

**ALFREDO RIZZI**

## **Presidente della Società Italiana di Statistica dal 1992 al 1996**

Dopo le belle illustrazioni dei colleghi Leti e Zuliani desidero aggiungere solo brevi considerazioni sulla informazione statistica ai cittadini, di cui si è ripetutamente occupato il Consiglio direttivo della Società italiana di Statistica anche negli anni della mia presidenza e cioè nel periodo 1992-96.

La SIS, in occasione del Convegno “ Statistica e Società “, organizzato a Pisa per celebrare i 50anni della nostra associazione, aveva rivisitato la vita scientifica del primo mezzo secolo di vita del nostro sodalizio; in particolare con gli interventi di Benito Vittorio Frosini, per quanto riguarda la Statistica metodologica, di Renato Guarini per la Statistica economica, di Nora Federici per gli studi Demografici e di Luigi Pinto per l’informazione statistica ed il ruolo del sistema statistico

Nel giugno 1994 abbiamo presentato, presso l’associazione dei giornalisti economici di Roma, un documento, approvato dal Consiglio direttivo della Società nella seduta del 10 maggio 1994, contenente lineamenti per un codice deontologico della Statistica. Con questa iniziativa la Società Italiana di Statistica non voleva entrare nel merito sul quando e quanto siano opportune queste indagini, compito questo che spetta al legislatore, ma soltanto porre in evidenza alcuni requisiti scientifici che queste indagini devono possedere, per essere, per così dire, date in pasto alla opinione pubblica. Ciò soprattutto per due motivi:

- è sempre difficile – per non dire impossibile – per un non specialista o per il lettore di un quotidiano o di una rivista o l’ascoltatore di un programma radio o TV, poter valutare dei risultati entrando nel merito di come queste sono state raccolte ed elaborate;
- i dati per la loro stessa natura sembrano “oggettivi”, cioè incontestabili, dando così forza alla tesi che sono chiamati a confermare.

I mezzi di comunicazione di massa hanno in parte accolto le articolate raccomandazioni della SIS E’ da augurarsi che si continui nella strada intrapresa.

Il prof. Antonio Baldassarre, Presidente della Corte costituzionale all’epoca del Convegno organizzato dalla SIS, a Roma il 31 ed il 1 giugno 1995 sul tema “ Cento anni di indagini campionarie “, - Giorgio Marbach presidente del Comitato scientifico ed organizzatore -, affermava: “Non spetta a me fare proposte normative. Intendo, però, sottolineare l’esigenza che – in qualsiasi forma , in qualsiasi modo – sia stabilita una vigilanza sull’attività dei sondaggi per campione, per quanto riguarda l’oggetto, il modo di porre il quesito – perché questo è determinante -, le metodologie di campionamento e così via. “ E così concludeva: “ E’ una primaria esigenza costituzionale pretendere che ci sia una vigilanza organizzata in modo corrispondente ai principi costituzionali, che pertanto rispetti la libertà di iniziativa economica, della scienza, dell’arte, ma faccia sì che quelle che oggi sono solo norme deontologiche, largamente disattese, abbiano un giusto grado di cogenza. In tal modo si garantirà al pubblico che i dati ad esso offerti dalle indagini campionarie siano garantiti e non corrano il pericolo di “ falsificare “ la discussione politica e di svuotare, in tal modo, la nostra democrazia. “

La SIS è stata ed è ben cosciente che tra i suoi compiti istituzionali – lo statuto , nella versione attuale, approvato nell’assemblea dei Soci del 10 aprile 1996, recita “La SIS, organizzazione senza fine di lucro, ha lo scopo di promuovere lo sviluppo delle scienze statistiche e delle loro applicazioni “ – vi è anche quello di orientare l’opinione pubblica, quindi i cittadini comuni non specialisti delle nostre discipline, verso una pressante richiesta di informazioni statistiche corrette ed affidabili . Tale impegno deve essere costante ed impegnare, nelle diverse sedi, tutti noi.

Naturalmente non dobbiamo dimenticare che la SIS è una Società scientifica; le nostre posizioni si devono sempre basare su argomentazioni che traggono origine da acquisizioni consolidate e poco soggette – ma esiste nel nostro campo di interesse la conoscenza assoluta? - ad interpretazioni. Anche un sommario esame di ciò che è stato pubblicato nell'ambito della SIS – gli atti delle nostre riunioni scientifiche annuali o biennali, i resoconti degli incontri su specifiche tematiche, delle tavole rotonde, i risultati dei gruppi di lavoro e delle commissioni permanenti o temporanee, il Bollettino, il SIS-informazioni, il Journal of Italian Statistical Society- , nei sessanta della nostra Società che oggi celebriamo in questa importante Aula Magna dell'Università di Roma “ la Sapienza”, mostrano chiaramente la tendenza di fondo che sposta l'interesse di molti soci verso aspetti operativi legati alla statistica ufficiale italiana.

Importante caratteristica della Statistica italiana è quella di compenetrare gli aspetti della ricerca scientifica nelle nostre discipline con le applicazioni ed in particolare con la statistica ufficiale.

Questo stato di fatto percepibile anche immediatamente dalla presenza alla presidenza della Commissione di garanzia per l'informazione statistica e dell'ISTAT di Alberto Zuliani prima e di Luigi Biggeri poi, è, a mio parere, molto positivo. Del resto molti insigni studiosi delle discipline Statistiche hanno operato nell'ambito dell'ISTAT prima di raggiungere la cattedra universitaria.

Oggi, peraltro, si assiste al passaggio inverso: non solo dall'ISTAT all'università, ma anche dall'università all'ISTAT.

Anche la composizione dei Soci, con riferimento al luogo dove si svolge l'attività di ricerca – università, enti pubblici e privati di ricerca, organismi appartenenti alle pubbliche amministrazioni o aziende aventi altre finalità - sta cambiando rapidamente. In sostanza il complesso dei Soci era costituito all'inizio della nostra storia solo da professori ordinari; si è passati, poi, ad una società scientifica costituita sostanzialmente solo da universitari che occupavano le diverse posizioni accademiche. Oggi la Società Italiana di Statistica è costituita da quasi tutti coloro che operano, in Italia, nel mondo della ricerca statistica. Naturalmente è anche aumentato il numero degli istituti e dipartimenti universitari, delle amministrazioni dello stato, degli altri enti di ricerca e delle aziende che aderiscono alla SIS, portando il loro fondamentale contributo di esperienza, di conoscenza dei problemi, finanziario.

Nei colloqui con i colleghi stranieri l'organizzazione statistica italiana, che si basa su una forte interazione tra mondo accademico e statistica ufficiale – peraltro voluto dalla legge- , è vista con molto interesse .